

Oltre 15 mila bus non hanno pagato il ticket di compensazione ambientale chiesto dal Comune: mancano 50 mila euro

Ostensione, c'è un buco nell'ecotassa

DIEGO LONGHIN

«I CONTI dell'Ostensione vanno sistemati, è giusto, ma bisogna tenere in considerazione anche quelli del Comune». È stato questo il ragionamento dell'assessore alla Viabilità, Maria Grazia Sestero, che ha portato alla sospensione di una delibera di finanziamento al Comitato di Ostensione della Sindone. Valore? 88 mila euro, soldi che servono per chiudere il bilancio dell'evento. L'assessore Sestero ha posto il problema dell'ecotassa non riscossa: 30 o 50 euro, a seconda del tipo di bus, che i pullman carichi di pellegrini hanno pagato per entrare in città e usufruire dei servizi, in gran parte erogati da Gtt, offerti dal Comune. Una parte dei bus, oltre 15 mila,

non ha però pagato il dovuto.

I quattrini raccolti dovrebbero servire per compensazioni ambientali: con i soldi raccolti verranno piantate trentamila

**Con il ricavato si sarebbero piantati 30 mila alberi
L'assessore Sestero vuole i nomi delle società morose**

nuove piante su tutta la città. È la «compensazione ambientale» decisa dal Comune per bilanciare le emissioni di anidride carbonica dell'Ostensione della Sindone. Mossa che servirà a compensa-

re la metà delle emissioni prodotte: le sei settimane di pellegrinaggio hanno provocato l'emissione nell'aria di circa 106 mila tonnellate di anidride carbonica.

Il problema, per Sestero, è avere i nomi delle società di trasporto, in modo da verificare chi non ha effettivamente pagato, pur avendo ricevuto il servizio: «Non abbiamo fatto distinzioni, non è che si è impedito l'accesso ai parcheggi», spiega Sestero. In ballo ci sono più di 50 mila euro di mancati incassi. Il Comune chiederà un incontro al Comitato organizzatore per trovare una soluzione e superare il problema dei bus «portoghesi». Nel frattempo la delibera, che vale 88 mila euro, per chiudere il bilancio dell'Ostensione rimane nel cassetto della giunta Chiamparino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AK. XV

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 2010

Cronaca di Torino

L'Eco-tassa fantasma

Un momento. Noi aspettiamo da mesi i soldi delle compensazioni». Quando ieri mattina il sindaco Sergio Chiamparino si è visto davanti una delibera che assegnava circa 80 mila euro al Comitato per l'Ostensione della Sindone, che così avrebbe chiuso il bilancio, si è ben guardato dal firmarla. Ha deciso di lasciarla in sospeso. Il motivo? Il Comitato non ha mai versato al Comune l'importo ricavato dalle «compensazioni ambientali», il ticket pagati dai bus che entravano in città durante l'Ostensione, accompa-

gnando i pellegrini in centro.

Per ammorbidire l'impatto ambientale dell'evento era stata studiata una eco-tassa ad hoc: da 30 a 50 euro per ciascun autobus in ingresso, denaro con cui si sarebbero acquistati alberi da piantare una volta terminata l'Ostensione. Si pensava di ricavare circa un milione di euro. In realtà l'importo è stato minore, anche perché durante l'Ostensione si scoprì che molti bus «evadevano» l'imposta. Resta il fatto che a Palazzo Civico, a sei mesi dalla fine dell'evento, non hanno ancora visto un euro.

[A. CRO.]

LA POLEMICA Difficile risalire all'identità dei "furbetti": gli organizzatori non hanno più i loro dati **Braccio di ferro Comune e comitato Sindone** **«Mille bus non hanno mai pagato l'ecopass»**

→ Che gli incassi dell'ecopass imposto ai bus dei pellegrini della Sindone fossero più bassi delle previsioni iscritte a bilancio lo si era capito da tempo. Ma visto che alla fine i nodi vengono al pettine, durante la giunta di ieri l'assessorato alla Viabilità ha chiesto conto dei circa mille autobus che di fronte all'eco-balzello chiesto dalla Città hanno preferito fare orecchie da mercante.

Per carità, nessun tracollo per le casse di Palazzo Civico: anche immaginando che si trattasse unicamente di mezzi con motorizzazione Euro 0, l'ammontare non dovrebbe superare i 50mila euro. Il problema è che per tornare a casa di questi soldi, ora qualcuno dovrà avviare una lunga ricerca negli archivi del Pra per ricondurre ogni numero di targa a un soggetto giuridico al quale batter cassa. La ragione? Molto semplice: il comitato organizzatore non è più in possesso dei moduli che ogni autista ha dovuto compilare una volta arrivato in città. «Noi lo avevamo detto: fin

dall'inizio - si giustifica oggi l'assessore alla Cultura, nonché presidente del comitato per l'Ostensione, Fiorenzo Alfieri -, quelli erano dati sensibili che avremmo conservato giusto per il tempo delle celebrazioni. Se poi si vuole risalire all'identità dei mille che non hanno ancora pagato l'ecopass, basta che il Gtt faccia una ricerca sui numeri di targa. Quelli la Città li possiede ancora tutti». Ma anche in questo caso, l'as-

essorato alla Viabilità non sembra essere dello stesso avviso del Comitato: «E perché mai dovremmo essere noi a dover accertare a chi corrispondono quelle targhe? Raccogliere quei dati era compito loro. E se non li hanno più non è un problema nostro. Che li cerchino».

Una polemica forse alimentata anche dal fatto che ieri mattina, almeno per la prima parte della giunta, Alfieri non fosse a Pa-

lazzo Civico, «Almeno avrei potuto spiegare le mie ragioni». Ma niente da fare. Anzi, per non sapere né leggere né scrivere, l'assemblea presieduta da Chiamparino avrebbe fatto anche che rimandare la delibera da 80mila euro che avrebbe dovuto restituire proprio al comitato per l'Ostensione i soldi anticipati per l'affitto delle transenne nel giorno della visita di Benedetto XVI.

[p.var.]

PAG 6

IN AULA

Truffa alla Comunità europea, al via il processo a "padre Rambo"

Sono quattro gli imputati del processo cominciato ieri mattina in aula 46, a Torino. Si tratta di don Mario Loi, il prete coraggioso della Falchiera ribattezzato "padre Rambo" per via delle sue frequenti battaglie contro la delinquenza e la microcriminalità presenti nel quartiere, l'imprenditore Ludovico Guidoni, Gian Luca Febbo e Paolo Anglisani: il primo è assistito da Gian Paolo Zancan e Andrea Cianci, il secondo da Cesare Zaccone, gli ultimi due da Alessandra Bianco e Antonio Mencobello. La vicenda ha inizio nel 2004, quando padre Loi denuncia un tentativo di estorsione e racconta agli inquirenti di aver ricevuto una telefonata di minacce da parte di uno sconosciuto

che parlava con un forte accento calabrese. «Quell'individuo ha preteso da me 300mila euro», spiega il prete alle forze dell'ordine. Loi accusa Paolo Anglisani, titolare di una agenzia di consulenze e intermediazioni chiamata "Procacciattutto" e racconta che l'uomo si sarebbe fatto consegnare 36mila euro per una consulenza svolta nell'ambito del progetto di ristrutturazione dei locali dell'associazione Speranza Azzurra 2000 e costata, in realtà, soltanto 26mila euro. In realtà, secondo l'accusa, "padre Rambo" promette quel denaro ad Anglisani ben prima dell'inizio della consulenza e poi parte della promessa pagandola. Anglisani finisce in manette e con-

lui anche Gian Luca Febbo, autore di una telefonata con minacce al prete della Falchiera.

L'indagine prosegue e si scopre che altro denaro è stato irrisolto dal prete e questa volta in concorso con l'imprenditore amico Ludovico Guidoni. In particolare, secondo l'accusa, all'appello mancherebbe circa 1 milione e 300mila euro, una cifra spuntata fronte di un finanziamento, da parte della Comunità europea, di oltre 4 milioni.

Ma non sono stati ascoltati i primi testimoni: uomini della polizia giudiziaria e della Guardia di Finanza. Il processo riprenderà a febbraio.

PAG 6

ENZO BIANCHI

Vi resterà il profumo dei miei tigli

Elena Loewenthal in dialogo con il biblista che pubblica
Ogni cosa alla sua stagione: "La vecchiaia? Non va negata"

ELENA LOEWENTHAL. «*Ogni cosa alla sua stagione* è un titolo forte, pregnante. Non porta il verbo avere che nell'ebraico della Bibbia non esiste - «ogni cosa ha la sua stagione» - e richiama invece quell'atteggiamento "dativo" che in questa lingua sostituisce il possesso. Così, ci invita a un senso della lettura diverso, più partecipato. Quel viale di tigli di cui si parla alla fine, ad esempio, pare di sentire il profumo pagina dopo pagina...».

ENZO BIANCHI. «Ho deciso di piantare un viale di tigli, perché sono anziano. Alla mia età, credo sia necessario fare atti di fiducia nel futuro su questa terra. Sono sotto il mio eremo: non so per quanti anni potrò sentire il profumo strabiliante che emanano in maggio, soprattutto la mattina presto e nelle lunghe serate piene di luce. Quel profumo che sale dalla terra della collina, sarà soprattutto per gli altri che verranno dopo di me. Quando siamo colti dall'anzianità, è importante pensare non soltanto a noi e ravvivare invece il nostro rapporto con quel che ci circonda, esprimere rispetto per la vita che abbiamo vissuto e gratitudine per questa terra così bella. Anche se dovremo lasciarla».

LOEWENTHAL. «C'è un nodo che tiene insieme queste riflessioni, in parte svelando in parte racchiudendo: è la questione del tempo, inteso come

un valore, e non un possesso. I padri antichi dicevano che il tempo è di Dio, non nostro. Noi lo abitiamo, ma non ne disponiamo perché ci sfugge ogni volta che proviamo ad afferrarlo. L'impressione è che stiamo perdendo questo senso del tempo come territorio su cui vivere e non come oggetto da possedere. Non abbiamo più la nozione della stagionalità fatta di passaggi e ritorni: a incominciare da quando si fa la spesa e tutto sembra sempre disponibile, in ogni momento dell'anno».

BIANCHI. «Viviamo un mondo in fuga. Abbiamo lasciato che il tempo diventasse una dimensione estranea: siamo la "generazione post-mortale", perché non abbiamo più la percezione del nostro limite. Ascolto spesso la gente usare il futuro anteriore, "quando avrò fatto...": significa non vivere né il presente né il futuro! Il distacco dal tempo è poi da se stessi, dalla relazione con

SONO ANZIANO

«Alla mia età credo sia necessario fare atti di fiducia nel futuro su questa terra»

UN MONDO IN FUGA

«Siamo diventati incapaci di abitare il tempo, e questa perdita ci rende molto poveri»

gli altri. Pensare che tutto questo è stato il fermento della nostra cultura. Noi in Occidente abbiamo le stagioni, che hanno ritmato la civiltà e la cultura in una continua dinamica tra la pienezza estiva della vita e l'inverno in cui tutto dorme. E poi siamo per definizione la gente delle terre dove "cade il sole", l'*Occasum*. La perdita di queste nozioni ci rende molto poveri, incapaci di abitare il tempo».

LOEWENTHAL. «E anche fragili, soprattutto in rapporto al tempo della

nostra vita. Questo libro non è un *De senectute*, un viatico per la vecchiaia, ma certo qui si riflette sull'ultima età. Una grande fragilità del nostro tempo, credo, è il rifiuto della vecchiaia e in fondo anche di quella morte con cui prima o poi dovremo fare i conti. È illuminante, poi, quel che ci rivela. Lo sapevamo già, senza sapere di saperlo...: il vecchio ha esperienza, però è anche vero che la vecchiaia è un *unicum*, che quando la vivi è irrimediabilmente una prima volta. E bisogna pur prepararsi».

BIANCHI. «La vecchiaia è ancora un tempo da vivere, non da negare. E nemmeno di cui avere paura. Bisogna cercare di attraversarlo in modo consapevole, secondo canoni di vera e propria arte. La vecchiaia si allunga, ma non ha più quel carisma di esperienza e saggezza impresso in un tempo. Si tratta di viverla in sintonia con le nuove generazioni, senza ghettizzarsi. Imparare una grammatica del vecchio che non sia "finora ho vissuto per gli altri, ora mi dedico a me". Una grande lezione che mi ha insegnato la Bibbia è che la vita non è un feticcio. La vita è tale finché c'è relazione, la morte è assenza di relazione: i Salmi ci dicono che i morti neanche lodano l'Idio. Se la vita è relazione, anche la vecchiaia deve adeguarsi, pur con la sua lentezza e fatica. Ciò che più fa paura ai vecchi non è il dolore o la morte, ma la solitudine. L'esclusione dal ciclo della vita. Per guarirla ci vogliono impegno culturale e politiche lungimiranti. Bisogna soprattutto prepararsi una vecchiaia in cui la relazione continui».

LOEWENTHAL. «La vita come rela-

zione. Certo. Ancora una volta, la Bibbia chiama la vita con una parola plurale, *hayyim*. Se c'è un dono che ha la vecchiaia, è quello di saper tornare al passato con una lucidità e un senso di presenza.

Paradossalmente, quel che è stato per noi in lontananza di tempo, ci sembra più vicino man mano che invecchiamo. I ricordi diventano più nitidi. È una specie di ritorno, vero?».

BIANCHI. «È un ritorno, sì, e molto importante. Non solo vediamo meglio contorni e figure, addirittura le facciamo resuscitare. Di recente mi sono ritrovato capace di pensare a una persona che non evocavo da almeno

trent'anni. Si acquisisce una specie di chiaroveggenza, insomma. Che è poi frutto della gratitudine. Da giovani siamo creditori: la vita ci deve dare! Poi viene l'ora in cui sentiamo di avere dei debiti da pagare: alla terra, alle persone. In questo libro ho voluto saldare dei debiti con amici d'infanzia che hanno significato tanto, anche se non li ho mai più visti. Con le persone grazie alle quali sono

LA VITA È RELAZIONE

«Invece la morte è assenza di relazione. Anche il vecchio deve adeguarsi, seppur faticando»

QUANDO ERO BAMBINO

«I mendicanti entravano e mangiavano con noi: la cosa più bella che mi porto dietro»

quello che sono».

LOEWENTHAL. «E ci vuole molta generosità, per condividere con il lettore questi debiti di riconoscenza. Che qui affiorano in forma di figure uma-

ne, forti e dolci al tempo stesso. Come Etta e Cocco, ad esempio».

BIANCHI. «La mia vita è segnata da queste due donne, che dopo la morte di mia madre - avevo otto anni - mi hanno spiritualmente adottato. Una era postina, l'altra la maestra del mio paese. Una maestra straordinaria, che metteva i meno bravi nei primi banchi per dare loro un'opportunità. Loro due mi hanno dato la libertà, una biblioteca, invogliato a girare il mondo. Mi hanno insegnato il rispetto per gli altri. Anche mio padre mi ha costruito: da lui ho preso quel senso di giustizia che deve regnare sul mondo. E che si manifestava quotidianamente, quando girovaghi e mendicanti entravano e mangiavano alla nostra tavola. Sembrava strano, ma era così, a casa. È la cosa più bella che mi porto dietro».

segue

Oggi a Torino

I giorni dell'anno. I ricordi. La memoria delle cose e dei sentimenti. Il presente di una cella che non è segregazione bensì tutt'altro, uno sguardo che spazia sul mondo: di questo e altro è fatto Ogni cosa alla sua stagione, il nuovo libro di Enzo Bianchi (Einaudi, pp. 127, €17), in cui il priore di Bose ripercorre tratti suggestivi della sua vita, delle atmosfere e delle figure che l'hanno accompagnato nel cammino. Il volume sarà presentato oggi a Torino (Teatro Carignano, ore 18) da Ernesto Ferrero e Elena Loewenthal che colloquieranno con l'autore. In questa pagina pubblichiamo un dialogo tra la Loewenthal, scrittrice e studiosa di ebraismo, e Enzo Bianchi che sarà proposto in forma di video nel prossimo numero di Tuttolibri iPad.

No Gelmini La città ostaggio della protesta

Torino e le superstrade paralizzate fin dal mattino
Il portone del Miur preso a calci da alcuni ragazzi

MARIA TERESA MARTINENGO

La fatica della città, ieri, sconvolta dalla protesta in vista del voto alla Camera del ddl Gelmini, era riassunta negli occhi stanchi di Giuseppe, panettiere, che alle 12,30 era bloccato ormai da un'ora e mezzo con la sua auto in piazza Statuto. «Vorrei tornare a casa e andare a dormire. Io lavoro di notte», diceva con tono rassegnato, mentre una studentessa in bicicletta girava in mezzo alle auto offrendo tè caldo e volantini. In mezzo all'incrocio, in un silenzio surreale, gruppi di studenti in sit-in sullo sfondo di una via Cibrario tutta gialla di tram.

È solo una delle infinite immagini di una giornata di protesta sconfinata nel delirio della tangenziale, dove nel pomeriggio si è formata una coda di 25 chilometri che ha tenuto in ostaggio Tir, auto e persino ambulanze, sotto l'occhio vigile ma impotente della Polstrada. Cinquemila al massimo i manifestanti, nel momento di massima presenza, al mattino, ridotti a 1500 nel lungo pomeriggio che ha visto il blocco di Porta Nuova (dalle 14,30 alle 17) e di Porta Susa (dalle 16 alle 17), 800 dei quali arrivati in tangenziale.

La mattina è cominciata alle 8, con i mini-cortei dalle scuole superiori. Al Galfer nella notte c'era stata occupazione e all'ora di entrata picchetto. All'Alfieri gli studenti hanno fatto un sit-in all'esterno, mentre il Gioberti, dopo 5 notti di occupazione, è stato tra i primi ad uscire in corteo. Allo

IL SINDACO

«Inaccettabile
bloccare così
l'intera città»

Per il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, «sono inaccettabili tutte le forme di lotta che puntano a paralizzare la città e creano difficoltà nella vita quotidiana a migliaia di cittadini che sono privi di responsabilità e colpe e che devono andare a lavorare, muoversi per la città». Al termine di una giornata difficile, Chiamparino sottolinea che «non si possono confondere migliaia di studenti che da giorni protestano contro la riforma Gelmini con qualche sparuto gruppo dei centri sociali».

scientifico Gobetti, un episodio da chiarire: il cancello era stato incatenato nottetempo e la serratura del portone incollata. Una «sorpresa» che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Dalle 9 si sono mossi, via via, 4 cortei: dal Politecnico, verso corso Einaudi, corso Galileo Ferraris, corso Dante, il Valentino; da Palazzo Nuovo e da Scienze verso il Rondò della Forca; da via Po gli studenti medi verso piazza Statuto. Rondò e piazza

Statuto sono stati, nella prima parte della giornata, i punti che più hanno paralizzato il traffico e reso inservibili i mezzi pubblici. Durante il corteo delle scuole superiori, poi, un episodio di una certa gravità (non sono comunque mancate anche le auto prese a calci, i lanci di uova e di arance): il portone dell'Ufficio Scolastico Regionale, in via Pietro Micca 20, preso, poi l'invasione delle scale del palazzo da parte di decine di ragazzi, quindi lo sfondamento della porta dell'Usr al secondo piano da parte di alcuni manifestanti indicati dalla Digos come appartenenti ai centri sociali. Infine, l'uscita. Sotto i portici, un giovane con look da ultrà ha afferrato un espositore in metallo dell'edicola e ha inseguito un altro manifestante. Due le denunce scattate.

Da piazza Statuto e dal Rondò della Forca, poi, con l'arrivo del corteo che aveva bloccato il traffico tra Valentino e Gran Madre, intorno alle 13 alcune centinaia hanno marciato verso stazione Dora e piazza Baldissera, da una parte, e verso la tangenziale, dall'altra, creando il massimo disagio.

Gli studenti medi, intanto, si erano dispersi. Da stazione Dora, nel pomeriggio, la marcia verso Porta Susa, mentre piazza Carlo Felice e i binari di Porta Nuova sono rimasti inservibili - con rabbia dei pendolari - fino alle 17. Intorno a quell'ora, il rientro dalla tangenziale lungo corso Regina Margherita. Infine l'occupazione del cortile di Palazzo Reale e lo striscione appeso alle finestre della Sala degli Staffieri: «Contro la Gelmini blocchiamo la città».

TI 12PRCV

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 2010

56 | Cronaca di Torino

Si buttano dal viadotto tenendosi per mano

Oppressi dai debiti avevano già tentato il suicidio lunedì ma erano stati fermati

CHIARA CIVETTAZ
NICCOLÒ ZANCAN

Forse avrebbe voluto essere salvato, come era successo a suo padre tanti anni fa. Ma di sicuro Franco Allais, geometra di 62 anni, amministratore di condomini braccato dai debiti, dalla paura e dalla depressione, non ha trovato la forza di spiegare niente a nessuno.

Lunedì mattina era affacciato sul viadotto di Exilles, lungo la vecchia statale 24 che collega Torino e Bardonecchia, le due città dove lavorava. La convivente Nicol Verna Usseglio, coetanea, origini francesi, immobile al suo fianco. Si tenevano per mano, pallidissimi. Lei imbottita di psicofarmaci, lui con un taglio sulla fronte.

«Sono scivolato», ha detto alle prime persone

**La prima volta
erano stati soccorsi
da alcuni passanti
e portati all'ospedale**

che si sono fermate per cercare di capire. La stessa storia sussurrata a bassa voce anche all'infermiere dell'autoambulanza del 118. Poi al pronto soccorso di Susa e ai carabinieri, persino al cognato, arrivato apposta per stargli vicino: «Ci siamo fermati sul ciglio della strada perché Nicol aveva un po' di nausea. Sono caduto e ho sbattuto la testa per cercare di sorreggerla. Tutto qui».

Lui è stato medicato a Susa. Lei trasferita, per una visita specialistica, al reparto psichiatrico del pronto soccorso di Rivoli. Ma verso l'ora di cena li hanno visti allontanarsi di nuovo insieme, prima della fine degli accertamenti.

Ed è così che Franco Allais e Nicol Verna si sono ritrovati, ieri mattina, in bilico sull'orlo dello stesso viadotto. Per la seconda volta. Una signora li ha visti mentre stava andando a fare delle commissioni: «Erano oltre al guard-rail, si tenevano per mano, dando la schiena al vuoto. Tremavano...

Ho capito subito: ho chiamato i carabinieri e sono scesa dall'auto per cercare di bloccarli». Si sono lasciati cadere in quel momento. Cento metri di volo.

I carabinieri agli ordini del capitano Mazzanti sono arrivati nel giro di pochi minuti, ma era già successo tutto. Tutto finito.

«Sembravano tranquilli», si disperano adesso la sorella e il cognato di Franco Allais. Abitano a Torino in via Bainizza. Milli Allais e Gianni Massasso devono prendersi cura di un'anziana madre sconvolta e fare i conti con un dolore troppo forte: «Non hanno spiegato niente, erano solo un po' stanchi. Hanno detto che sarebbero tornati a Bardonecchia». Poi hanno un pensiero pieno di commozione: «Hanno voluto farlo insieme perché si amavano molto. Hanno passato tutta la vita a fianco l'uno dell'altro».

Abitavano a Bardonec-

chia. Ma la palazzina di viale Einaudi è tutta spenta sotto la nevicata. Come l'ufficio del geometra Allais, all'ingresso del paese. Era arrivato ad amministrare fino a cinquanta condomini. Ma nell'ultimo anno proprio non riusciva più a far quadrare i conti.

In primavera un'inchiesta della Finanza aveva messo in luce uno spaventoso buco di bilancio. Qualcuno in paese parla di 500 mila euro. Debiti. Clienti che lo cercavano e lui che non riusciva a dare spiegazioni. «Con noi non si confidava - spiega il cognato -, ma non vorrei che lo avessero avvicinato delle persone sbagliate». Dubbi. Mentre la vita del geometra Allais era sempre più complicata.

I proprietari degli appartamenti che gestiva non ricevevano i soldi degli affitti. Era inseguito da bollette non

**La Finanza mesi fa
aveva messo in luce
un buco di bilancio
di 500 mila euro**

pagate. Da un'angoscia sempre più forte, anche di fronte alla depressione di Nicol. Da settimane Franco Allais girava per Bardonecchia come un fantasma. «Era molto dimagrito, quando gli parlavo di lavoro dava risposte confuse», racconta Giovanni Pollo, amministratore di stabili esattamente come lui. Erano le ultime risposte.

Famiglia originaria di Gaveno, da tutti conosciuta e stimata. «Franco era una bravissima persona, un caro amico di infanzia», lo ricorda commosso l'assessore Giovanni Mellano.

Il padre di Franco Allais si chiamava Oscar. Era stato lui, nel 1961, ad aprire la seggiovia Dell'Aquila in Val Sangone. Una scommessa imprenditoriale talmente difficile - il primo e unico impianto della zona - che lo aveva messo a dura prova. Dopo due anni senza neve e senza turisti, anche Oscar Allais aveva tentato di togliersi la vita. Ma era stato salvato appena in tempo, per riuscire a vedere altri anni più felici e fortunati.

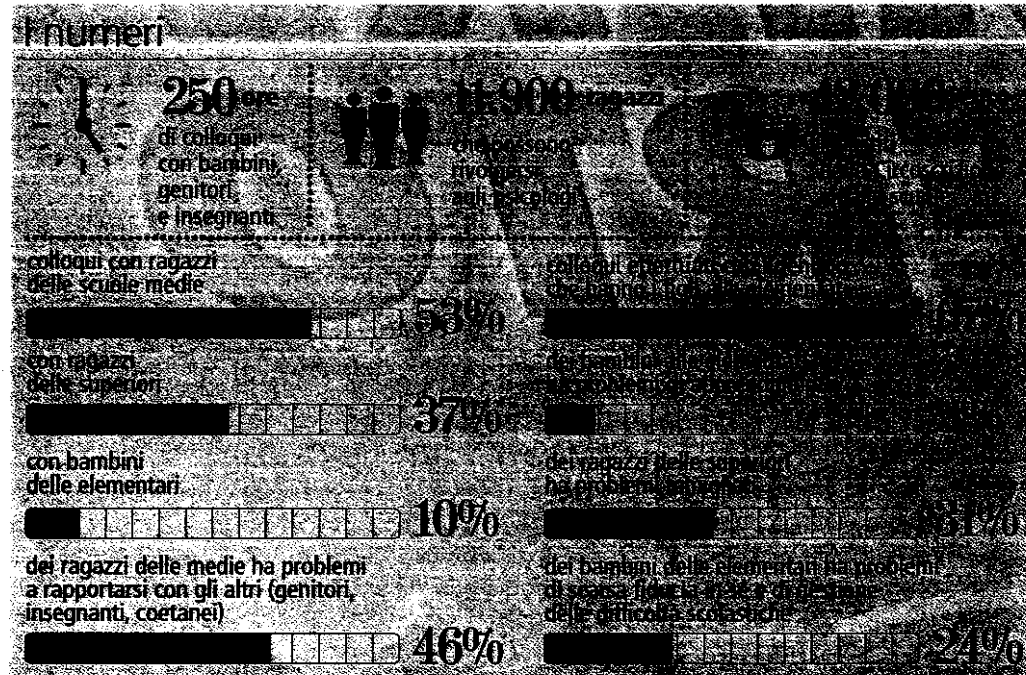
CHIARA PRIANTE

A volte basta qualche incontro con un esperto per non sentirsi «sbagliati», per capire come rapportarsi con i compagni di classe o, ancora, per sfogarsi del brutto clima che si respira in famiglia. Un'opportunità che la Circoscrizione 3 dà ai 12 mila allievi delle sue scuole attraverso lo sportello psicologico. Previste, quest'anno, 49 ore di ascolto nelle scuole elementari, 99 ore nelle medie, 96 alle superiori: un utile strumento pensato, anche, per prevenire alla radice il bullismo.

Queste 250 ore sono uno spazio per gli allievi dove essere ascoltati e sostenuti da una persona competente. Ci si può rivolgere allo sportello per raccontare problemi familiari, che angosciano soprattutto i ragazzi delle superiori (il 31 per cento degli studenti si è rivolto allo sportello per questo

Previste 250 ore di ascolto nelle scuole elementari, medie e superiori

motivo). Hanno usufruito del servizio anche bambini o ragazzi decisamente più piccoli che avvertivano un qualche disagio, difficile magari anche da spiegare: la chiacchierata è così diventata l'occasione per lavorare sulla propria autostima, per ritrovare la fiducia in se stessi e per migliorare i rapporti con gli altri. Ciò è capitato soprattutto alle medie quando la crescita e il passaggio dall'infanzia all'adolescenza creano dubbi, ansie, difficoltà: si diventa scontroso, o al contrario eccessivamente timidi, e non si sa come comportarsi con i propri compagni o con gli adulti (il 53 per cento degli alunni delle medie rivoltosi allo sportello ha lamentato questa difficoltà). Ma ancora c'è chi ha scelto di andare dallo psicologo per capire come affrontare momenti di solitudine o di smarrimento: sensazioni che, se affrontate in fasi non patologiche, possono essere superate serenamente. Quan-



San Paolo

Bulli e guai in famiglia Ecco le paure dei più giovani

I dati dello sportello della Circoscrizione 3

do si registrano casi più complessi, poi, sono gli stessi psicologi a inviare gli studenti ai servizi sociali e all'Asl.

«È evidente l'importante ricaduta di questo progetto, che vede la collaborazione tra Circoscrizione 3, Asl 2 e scuole, in termini di prevenzione del crescente disagio tra le fasce giovanili - dicono Sergio Frezza, coordinatore della commissione sistema educativo e gioventù della Tre, e Pasquale Mariella, coordinatore della commissione servizi sociali -. Nella convinzione che la prevenzione in una circoscrizio-

ne con 140 mila abitanti meriti la massima attenzione abbiamo deciso di continuare a sostenere uno sforzo economico importante in un momento nel quale i bilanci pubblici subiscono pesanti tagli». La Circoscrizione, infatti, stanZIA 30 mila euro. Dodicimila, invece, li mettono le scuole che gestiscono lo sportello attraverso un tavolo di coordinamento.

Il servizio non guarda solo agli allievi. È anche uno strumento utilizzato dagli insegnanti, che possono dialogare con gli psicologi per sapere come com-

portarsi con alunni difficili o con classi poco motivate, e dagli stessi genitori: e sono soprattutto mamme e papà dei bambini delle elementari, secondo i dati 2009, a rivolgersi all'esperto per capire come gestire una separazione o un divorzio o per crescere i propri figli. «È previsto anche, se viene richiesto, l'intervento su un'intera classe - aggiunge Fulvio Tomaino, insegnante della Palazzeschi -. A volte, infatti, emergono delle conflittualità e allora l'esperto entra in aula per affrontarle con l'intero gruppo di allievi».

L'iniziativa di Comune e Compagnia di SanPaolo contro le discriminazioni

Un aiuto per costruire la città cosmopolita

Itemi del concorso "Torino plurale"

ERICA DI BLASI

CERCANSI iniziative a sostegno degli immigrati. L'annuncio porta la firma del Comune. Grazie al sostegno economico della Compagnia di SanPaolo, l'assessorato alle Politiche per l'integrazione ha lanciato un tamtam per raccogliere i progetti più disparati e appoggiarli. A patto che rispettino una condizione. «Le iniziative — sottolinea l'assessore comunale Ilda Curti — dovranno essere rivolte ai nuovi cittadini immigrati che vivono a Torino. Il nostro obiettivo infatti è quello di co-

L'assessore Curti: la legge penalizza gli stranieri di seconda generazione, che vanno valorizzati

struire una città cosmopolita, in grado di riconoscere e valorizzare gli stranieri come risorsa per lo sviluppo. La nostra città, come avvenuto per San Salvario e il servizio civile per gli immigrati, ha fatto da apripista: adesso vogliamo proseguire su questa strada». È nato così il concorso «Torino plurale»: al bando potranno partecipare organizzazioni di volontariato, enti di promozione sociale, associazioni, onlus di Torino.

Tre i temi del concorso. In primis, la «Cittadinanza e lo spazio pubblico». «In questo caso — precisa Curti — si tratta di progetti per promuovere, ad esempio, i diritti di cittadinanza e la lotta alle discriminazioni. Il Comune intende inoltre utilizzare gli spazi pubblici come luogo e stimolo di una corretta integra-

SPAZIO PUBBLICO

Progetti per promuovere i diritti di cittadinanza e la lotta alle discriminazioni, attraverso i luoghi della città

NUOVE GENERAZIONI

Torino vuole aiutare i suoi nuovi cittadini andandoli a cercare nei luoghi che frequentano tutti i giorni: scuola, università e lavoro

DONNE

In alcuni casi il ruolo che il paese d'origine attribuisce loro all'interno della famiglia aumenta le difficoltà di integrazione

Gli argomenti

zione». Altro tema, le seconde generazioni: Torino vuole aiutare i suoi nuovi cittadini. Come? Andandoli a cercare nei luoghi che frequentano tutti i giorni: la

scuola, l'università, il mondo del lavoro. Il Comune intende sfruttare anche canali alternativi, come i social network, il web e gli altri mezzi di comunicazione,

grazie ai quali è senza dubbio più facile far arrivare il messaggio ai giovani. «Gli stranieri di seconda generazione — sottolinea Curti — vanno valorizzati».

sentono Torino come la loro città e qui si sono creati dei legami. Peccato che la legge attuale, che mi auguro venga presto cambiata, al compimento del loro diciottesimo anno li riclassifica come «immigrati del giorno prima». Per il Governo non conta che abbiano trascorso l'intera vita in Italia: devono ricominciare tutto daccapo, con il permesso di soggiorno da chiedere ogni anno e l'iscrizione all'Università che necessita di una fidejussione, pena la clandestinità».

Terzo e ultimo filone, le donne. In alcuni casi il ruolo che il paese d'origine attribuisce loro all'interno della famiglia aumenta le difficoltà di integrazione. «Ecco perché — annuncia l'assessore — il Comune è pronto ad appoggiare anche idee che puntino all'autonomia delle donne immigrate e al loro coinvolgimento nel tessuto sociale cittadino».

Sono esclusi dal bando i progetti che intendono realizzare, genericamente, corsi di lingua italiana o attivare sportelli informazioni. Per partecipare, le associazioni hanno ancora un mese, fino al 31 dicembre: le attività dovranno però terminare entro il prossimo anno. In tutto sono a disposizione 100mila euro, con un tetto massimo di 12.500 a progetto.

La Tav costa troppo compensazioni a rischio

Castelli avverte i politici locali. La Regione: rivedere il piano strategico

MAURIZIO TROPEANO

«Ci sarà un motivo se in Italia il costo medio di un chilometro di linea ad alta velocità è 32 milioni contro i 9 della Francia. L'era delle opere compensative per realizzare le grandi infrastrutture sta per finire. Ne prendano nota gli amministratori locali». Roberto Castelli, vice-ministro per le Infrastrutture, a Bardonecchia per la cerimonia d'avvio dei lavori per la costruzione della galleria di servizio del tunnel autostradale del Frejus, spiega «la rivoluzione copernicana» sulle infrastrutture. Poi, finito l'intervento, preciserà che la questione «non riguarda le opere in corso. Per la Torino-Lione c'è un progetto e c'è un commissario

Saitta: «Viceministro da rimandare»

Bonino: «Con la crisi basta libri dei sogni»

che sta facendo le cose».

Ma il problema è che ad oggi non è partito un cantiere della Tav ma c'è un piano strategico di accompagnamento che prevede investimenti pubblici in Valsusa per 1,3 miliardi. Ecco perché le parole del vice-ministro servono a Barbara Bonino, assessore regionale alle Infrastrutture, per spiegare che «a fronte della crisi finanziaria attuale diventa impossibile sostenere economicamente la richiesta di finanziare con 1,3 miliardi di fondi pubblici il piano strategico della provincia di Torino. Quel piano è da rivedere, così come sono da rivedere le priorità individuate».

Di quel piano strategico il contributo diretto dello Stato ammonta a circa 600 milioni, cifra ritenuta congrua dal ministro delle Infrastrutture Alte-

ro Matteoli. La Regione farà di tutto per «mantenere la percentuale del 5% dell'investimento complessivo della Torino-Lione previsto dalla legge Obiettivo». Bonino non vuole fare polemiche ma spiega «la necessità di passare ai fatti e non restare ai libri dei sogni». E così l'assessore annuncia per quanto riguarda le compensazioni la Regione ha recuperato 5 milioni per la riqualificazione delle stazioni ferroviarie della Torino-Bardonecchia. Soldi cui si aggiungono i 70 milioni stanziati per il nodo di Torino previsti nell'allegato Infrastrutture della Finanziaria.

Resta da capire se questi interventi possano rientrare in quelli legati alle compensazioni. Il presidente della Provincia Antonio Saitta commenta: «Il vice-ministro deve essere rimandato a settembre. Il piano strategico è nato su input della presidenza del Consiglio non è un libro dei sogni, ma prevede finanziamenti spalmati nel corso degli anni, anche se vincola le amministrazioni locali a fare politiche coerenti con quel piano». E Sandro Plano, presidente della Comunità Montana, vede nelle affermazioni del vice-ministro «un preoccupante regressione nel tempo».

E così il futuro del piano strategico e la verifica delle disponibilità finanziarie dovrebbe essere affrontato nella prossima riunione del tavolo politico a Palazzo Chigi, anche se Castelli spiega di non sapere di che cosa si tratta visto che si è occupato di altre questioni e non solo della Tav. Il vice-ministro, comunque, pur non nascondendo le critiche personali a un progetto che «costa il doppio di quello precedente», spiega anche che «lo stanziamento di 143 milioni per l'avvio del cunicolo esplorativo di Chiomonte rappresenta la volontà del governo di realizzare la Tav e, allo stesso tempo, la dimostrazione che indietro non si torna».

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 2010

60 Cronaca di Torino

T1 T2 PROV

APPALTI E LEGALITÀ

Il Governatore: una black list delle imprese a rischio mafia

«Quando partiranno i cantieri per la Torino-Lione con il ministro Maroni faremo in modo che ci sia un controllo assoluto delle imprese e dei fornitori che parteciperanno alla realizzazione dell'opera, con controlli incrociati su appalti e subappalti». Lo ha ribadito il presidente della Regione Piemonte. Roberto Cota ha ricordato che si ricorrerà anche «ad una black list che identifichi le imprese a rischio perché è nostro dovere dare un segnale di chiarezza e trasparenza». Intanto Sitaf ha annunciato il prossimo avvio della gara per la ristrutturazio-

ne di una casa di via Medail a Bardonecchia sequestrata ad una famiglia mafiosa e che il comune, su proposta del sindaco, Francesco Avato, sarà destinata ad ospitare un osservatorio sulla legalità e una casa-vacanze per gli scout.

SANTENA ACCORDO RAGGIUNTO ALL'UNIONE INDUSTRIALE: DIVERSIFICATA LA PRODUZIONE

Ages, salvezza in extremis

Ora l'azienda parla romano

Fallimento evitato, ma solo un terzo dei 330 lavoratori sarà riassunto

FEDERICO GENTA
SANTENA

È arrivato nella nottata di ieri l'accordo per scongiurare il fallimento dell'Ages di Santena. Sarà la romana Belconn, specializzata nella realizzazione di condutture elettriche e telefoniche, a rilevare gli stabilimenti di via Trinità. Un salvataggio riuscito solo in parte, perché sarà confermato appena un terzo dei lavoratori attualmente impiegati, ma soddisfacente in considerazione della crisi che ha investito le aziende legate all'indotto automobilistico.

Questi i dettagli della cessione. Il ramo d'azienda sarà acquisito dalla Chemikal Srl, controllata della stessa Belconn. La società potrà ricorrere agli ammortizzatori sociali per i prossimi due anni, in vista della completa messa a norma delle fabbriche e delle attrezzature, che dovranno essere diversificate per adattarsi alle nuove produzioni. Gli operai assunti saranno 111 - oggi a Santena l'Ages ne conta 330 - ma c'è l'impegno ad incrementare questo numero qualora si verificasse un aumento dei volumi produttivi. Ma cosa succederà a quanti rimarranno fuori dai giochi?

«Per tutti i lavoratori che rimarranno in carico all'Ages in amministrazione straordinaria, sarà richiesta la cassa integrazione per la cessione delle attività» spie-

per giovedì 2 dicembre. «Senza una proposta concreta sarebbe stata la fine. Salvare anche solo una parte dei posti di lavoro è già un successo» conferma Enrico De Paolo, Filcem Cgil. «Oggi possiamo anche sperare che tutti possano vedere restituite le mensilità non retribuite prima del commissariamento. Dopo due anni di vertenza sindacale, ci troviamo ancora in un momento di grosse difficoltà. Ma il piano industriale presentato dalla Belconn è interessante, perché rivolto a settori alternativi al mondo dell'auto, come l'edilizia civile e la nautica».

L'accordo siglato all'Unione industriale di Torino segna il traguardo di una battaglia iniziata nel novembre del 2008, quando i dipendenti erano scesi in strada per chiedere l'allontanamento di Egidio Di Sora, l'imprenditore che aveva rilevato gli stabilimenti nell'86. Il presidio era proseguito per 36 giorni. Nei mesi successivi proteste e manifestazioni sono proseguite senza sosta. Ogni volta con l'obiettivo di ottenere il massimo della visibilità. Gli operai hanno bloccato svincoli autostradali, raggiunto in corteo gli stabilimenti Fiat e gli uffici del Lingotto. Lo scorso giugno sono saliti in cima alla Mole Antonelliana, poi hanno calato gli striscioni dal tetto di 8 Gallery. Tutti chiedevano una sola cosa: un posto di lavoro. Per molti di loro questo traguardo appare ancora lontano.

Due anni di lotte

Trentasei giorni di presidio nel novembre 2008. Nei mesi successivi le proteste sono proseguite senza sosta

111

**gli operai
ricollocati**

Ora i sindacati chiedono che la regione attivi corsi di riqualificazione per aiutare i lavoratori che non tornano in fabbrica

ga Salvatore Scalia della Femca Cisl. «Questa durerà 12 mesi, eventualmente prorogabili. Quindi gli operai saranno collocati in mobilità. Ci attiveremo affinché la Provincia, per questi lavoratori, attivi corsi di riqualificazione».

Nei prossimi giorni il ministero alle Attività produttive dovrà esprimersi sull'accordo raggiunto, per evitare la dichiarazione di fallimento delle fabbriche di Santena, prevista

Un'apertura di credito a Trenitalia: dietro precise condizioni. Ieri la Regione ha chiuso una pagina e ne ha aperta un'altra. Il tema è il servizio di trasporto ferroviario, uno dei punti dolenti lasciato in eredità dalla precedente amministrazione alla giunta Cota: che adesso reimposta il rapporto con il monopolista su nuove basi.

Prima notizia: archiviate le gare volute da Bresso per tradurre in pratica tra mille polemiche la liberalizzazione del servizio. Come ha spiegato ieri Cota, affiancato dall'assessore ai Trasporti Barbara Bonino, saranno sostituite da una nuova gara d'appalto, indetta nel 2011 ma estesa all'intero Piemonte.

Due le considerazioni: la più stupefacente è che il vecchio bando, preparato da «Scr» è ora ritirato dalla medesima, era viziato da alcune incongruenze di carattere tecnico. La seconda riflessione - guarda caso in linea con la posizione di Mauro Moretti, ad

IL CONTRATTO

Accordo fino al 2016
Investiti 280 milioni
per nuovi convogli

delle Ferrovie -, è che la nuova gara dovrà mettere sul mercato non solo le linee più remunerative ma anche i rami secchi: «ciliege e patate», come è stato sintetizzato ieri. Obiettivo: un Piemonte ad una sola velocità, con un servizio omogeneo. Nel 2017, tanto occorrerà per arrivare al dunque, vinca il migliore. Stando alla Bonino, confortata dai legali, non ci sono margini per impugnare la revoca delle gare da parte degli operatori che avevano già presentato manifestazioni di interesse.

La mossa della Regione ha come conseguenza l'affidamento del servizio di trasporto a Trenitalia fino al 2016 sulla base di un contratto di sei anni rinnovabile per altri sei. Perché? «Il «6+6» ci permetterà di ammortare in un congruo numero di anni l'investimento per l'acquisto dei nuovi treni e il «revamping», cioè la ristrutturazione di quelli esi-

LA STAMPA

Cota manda in soffitta le gare sui treni locali volute dalla Bresso

La Regione rinnova l'accordo con Trenitalia

Non ci sono margini per impugnare la revoca della gara, anche se c'erano soggetti interessati



Barbara Bonino
assessore regionale
ai Trasporti

stenti - spiega Bonino -. Scaduti i primi 6 anni, chi vincerà le gare subentrerà a Trenitalia rilevando la quota di ammortamento residuo».

Per la cronaca, gli investi-

menti ammontano a 280 milioni entro il 2014: 100 milioni messi da Trenitalia e 180 derivati da 40 milioni di risorse regionali che attivano un corrispondente investimento della società per altri 140. Così prevede il catalogo, vale a dire il «listino prezzi» di Trenitalia.

Da oggi parte la trattativa sui 220 milioni chiesti da Trenitalia per adempiere al nuovo contratto di servizio che verrà firmato entro dicembre: 58 saranno coperti da trasferimenti statali.

Come contropartita, la Regione pretende un'offerta di qualità: disciplinando le presenze degli Intercity e degli Eurostarcity in Piemonte per garantire collegamenti adeguati; proponendo la «Carta Tuttotreno», che permette ai pendolari di usufruire di convogli di diversa categoria, con un'integrazio-

ne di 130 euro (20 in meno rispetto ai 150 previsti prima che decadessero); confermando il «bonus» per i ritardi; impegnando Trenitalia a sottoscrivere il «Bip», il biglietto che prevede l'integrazione del trasporto pubblico su gomma con quello ferroviario. Le Ferrovie si impegnano a sostituire entro giugno 2011

i sedili su tutti i treni circolanti in Piemonte.

Non ultimo, la Regione ha chiuso con uno «sconto» di 65,1

LO SCONTO

Le Fs rinunciano
ai 65 milioni maturati
tra il 2007 e il 2010

milioni il contenzioso maturato con le Fs dal 2007 al 2010, l'arco di tempo nel quale il vecchio contratto era scaduto: pagherà 474 milioni rispetto ai 539,1 richiesti. Scettici i pendolari. «Abbiamo perso il treno del cambiamento e ne abbiamo ricevuto un altro, pieno di promesse - commenta Cesare Carbonari, Comitato Torino-Milano -. Vedremo dove ci porteranno».

C'è Natale, Ztl "congelata"

La vittoria dei commercianti

ERICA DI BLASI

ALLA fine il regalo di Natale di Palazzo civico ai commercianti del centro è arrivato. La Ztl centrale sarà sospesa dal 9 al 24 dicembre. Una finestra di via libera che si spera possa agevolare lo shopping natalizio nel cuore di Torino. E se Ascome commercianti avrebbero sperato nell'intero mese, alla fine entrambi, salvo sfumature, sono concordi nel dire che «va bene anche così». «Visto il periodo di crisi - spiega l'assessore al Commercio Alessandro Altamura - abbiamo deciso di andare incontro alle richieste avanzate da chi ha un negozio in centro. Lo shopping natalizio non dovrà fare i conti con la Ztl, nonostante comunque si tratti di un divieto limitato dalle 7.30 alle 10.30».

Dietro la concessione del Comune - la delibera è firmata dagli assessori alla Viabilità, Maria Grazia Sestero, e alla Polizia municipale, Domenico Mangone - ci sono anche i problemi legati al traffico. «Abbiamo deciso per la sospensione - sottolinea Sestero - sia per favorire la circolazione della auto in centro sia come compensazione per i disagi dovuti ai cantieri in corso. A fine novembre per esempio sarà chiuso al traffico il sottopasso di corso Regina, mentre i lavori di riqualificazione in via Carlo Alberto non termineranno prima della prossima pri-

mavera».

Grazie alla sospensione sarà quindi possibile entrare dalle 7.30 alle 10.30 in uno dei tanti parcheg-

Centro sempre aperto alle auto dall'8 dicembre fino al giorno di Santo Stefano

gi interni alla Ztl senza poi dover subito correre a scrivere il proprio numero di targa per l'esenzione. Oppure parcheggiare la macchi-

na nelle strisce blu. La multa - di 78 euro - non ci sarà: le telecamere rimarranno sì accese, ma senza punire. Attenzione però: le vie riservate ai mezzi pubblici continueranno, salvo un permesso, a non essere percorribili.

Come ha accolto la notizia il mondo del commercio? «A questo punto - commenta Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom Torino - va bene anche così: non ci sarà, come annunciato, lo sciopero delle luci delle vetrine. Avevamo chiesto di sospendere la Ztl per tutto il mese di dicembre, quindi dal primo: non ci siamo riusciti, ma almeno abbiamo scongiurato

il pericolo che si partisse dal 15. Con la giunta così a ridosso di dicembre ce lo aspettavamo». Più soddisfazione tra i diretti interessati. «Tolti i festivi - fa notare Christian Volkhart, presidente dei commercianti del centro - quando la Ztl non è comunque in vigore, il distacco, tra quanto da noi richiesto e quanto concesso dal Comune è di cinque giorni. Non mi sembra cambi molto: lo shopping natalizio può dirsi salvo. Anche se, con i parcheggi comunque accessibili, non penso che la presenza o meno della Ztl, influisca poi così tanto sugli acquisti di Natale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDIO

L'informatica in piazza contro crisi e disoccupazione

In piazza per la prima volta. Raramente ingegneri e tecnici protestano con tanta efficace foga come è accaduto ieri mattina sotto la sede del Consiglio regionale. Lo hanno fatto in circa mille del settore Ict - di Csi, Altron Italia, Arizoon, Consoft, Omicron, Skai e Replay - preoccupati per la crisi del settore che sta facendo crescere la cassa integrazione e mette in dubbio il futuro di centinaia di lavoratori.

L'Ict in Piemonte comprende 13.261 imprese, con 110 mila addetti. Il 60% è a Torino con 75 mila occupati. Nel solo capoluogo, hanno denunciato i manifestanti, ci sono «migliaia di impiegati tecnici, informatici e ingegneri in cassa integrazione, in mobilità o licenziati».

Il nodo è il Csi, il consorzio informatico che ha 1200 addetti suoi e ne occupa indirettamente altrettanti. Dicono i sindacalisti: «Le commesse sono calate, gli investimenti pubblici

passati da 180 a 150 milioni, i pagamenti in fortissimo ritardo e questo malgrado le imprese gestiscano servizi fondamentali come sovracup, 118, anagrafi, bandi per l'Unione europea, digitalizzazione dei documenti».

Cosimo Lavolta della Uil-tucs e Elisabetta Mesturino della Filcams chiedono un tavolo regionale «per individuare soluzioni che consentano di uscire dalla crisi».

Una delegazione è stata ricevuta dall'assessore regionale all'Innovazione che si è detto d'accordo sull'ipotesi di aprire un confronto a cui partecipino gli enti locali. All'incontro era presente Roberto Placido del vice presidente del Consiglio regionale; oggi i capigruppo riceveranno i lavoratori.

In Comune si terrà una audizione, come spiega il consigliere Enzo Lavolta, «per discutere della questione del debito e sollecitare la Regione a ritenere l'Ict una risorsa strategica».

[M.CAS.]

STUDIO DEL CERM

Costi standard: Piemonte rimandato, ma può farcela

Se dovesse entrare in vigore oggi il decreto, la nostra Sanità avrebbe ancora un gap da colmare rispetto alla spesa prevista

MARIA GRAZIA GRIPPO

Promosso in qualità, rimandato in parsimonia: corre senza una scarpetta il Piemonte sulla strada verso il federalismo in ambito sanitario. Se la mezzanotte dei costi standard dovesse, come per incanto, scoccare oggi, la carrozza della Sanità piemontese si tramuterebbe ancora in una zucca e i cavalli in topolini. Ma non sarebbe precluso il lieto fine, proprio come narrato nella parabola del presidente Roberto Cota, che in terra padana è stato profeta rispetto al passaggio dal costo storico al costo standard come soluzione per favorire un riequilibrio del sistema sanitario. L'immagine di un Piemonte claudicante per colpa di una spesa eccessiva è contenuta in uno studio condotto dall'i-

PROMOSSO Dal punto di vista qualitativo invece il sistema sanitario regionale è in linea con i modelli più virtuosi

stituto Cerm e presentato all'ultimo convegno della Federazione italiana di asl e ospedali (Fiaso). Lo studio in questione è partito da un assunto: che cosa accadrebbe se tutte le Regioni italiane, oggi, dovessero adeguarsi ai parametri di spesa e di qualità dei servizi sanitari offerti dalle 5 amministrazioni più virtuose (Lombardia, Veneto, Umbria, Toscana ed Emilia Romagna) individuate dal decreto sui costi standard? Accadrebbe che solamente otto (le cinque virtuose, naturalmente, più Molise, Marche e Liguria) sarebbero pronte a fare il salto senza precipitare nel vuoto. Solo queste Regioni potrebbero assicurare standard qualitativi in linea con quelli delle amministrazioni benchmark senza do-

ver incrementare l'attuale spesa per la Sanità. I dati, elaborati dagli economisti sanitari Fabio Pammolli e Nicola Salerno del Cerm, sono stati resi noti al convegno nazionale «La persona fragile: scenari e modelli di cura e assistenza» organizzato dalla Fiaso e da AGEsPI, la neonata associazione dei gestori sociosanitari e cure post intensive, che a Milano ha visto confrontarsi i diversi modelli regionali di offerta. Modelli che dovranno nel futuro prossimo fare i conti anche con i nuovi scenari finanziari aperti dall'approvazione del decreto sui costi standard in Sanità. Lo studio conferma che ad arrancare sono soprattutto le Regioni del Sud, le quali registrano standard di qualità inferiori a quelli delle Regioni benchmark e costi comunque più elevati. Bene Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria che non dovrebbero operare correzioni di spesa per mantenere gli attuali standard qualitativi che sono già oggi sostanzialmente in linea con i benchmark. Il Piemonte sta in mezzo al guado. Se fosse solamente per la qualità, risulterebbe promosso a pieni voti con il suo quarto posto su scala nazionale. I guai ci sono sul fronte della spesa dove il gap da colmare si aggira intorno ai 150 milioni l'anno, a sentire i ricercatori. Non grosse cifre, ma abbastanza da segnare il passo. «Con il provvedimento del governo - ha spiegato Luca Antonini, presidente della commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale - a tutte le Regioni vengono garantite le risorse pro-capite con cui le migliori riescono a finanziare sistemi di eccellente qualità. Il decreto sui costi standard responsabilizza le Regioni e scrive la parola fine sull'aspettativa dei ripiani statali degli extra deficit sanitari pagati da tutti i contribuenti italiani». A sentire la Fiaso, in attesa di doversi allineare ai costi standard,

le aziende sanitarie si stanno organizzando per offrire servizi sempre più innovativi e integrati per garantire la migliore assistenza possibile soprattutto alle persone fragili: anziani, non autosufficienti, persone affette da patologie gravi e invalidanti. E i casi illustrati nel convegno hanno dimostrato che la buona sanità è anche meno costosa di quella mediocre. «Ben vengano i costi standard se questi consentiranno realmente di responsabilizzare le Regioni e le aziende nell'utilizzo delle risorse destinate alla sanità - commenta Giovanni Monchiero, presidente della Fiaso -». Attendiamo di conoscere gli effetti del decreto una volta individuate in via definitiva le regioni benchmark prima di esprimere giudizi, ma l'auspicio è che siano comunque assicurate le risorse neces-

sarie alle aziende sanitarie per garantire i Livelli essenziali di assistenza fissati per legge». Secondo Monchiero, alla più razionale distribuzione delle risorse tra le Regioni dovrebbe far seguito l'adozione di sistemi trasparenti di ripartizione dei fondi tra le asl. «Si dovrebbe procedere con criteri capaci di centrare due obiettivi - indica il manager - assegnare alle aziende le risorse realmente in grado di soddisfare i bisogni sanitari del territorio, che variano da asl ad asl e premiare l'efficienza gestionale in base al principio "ti pago per quello che fai e non per quello che spendi", favorendo lo sviluppo delle aziende che riescono a offrire servizi migliori a costi rapportati al livello delle prestazioni erogate, e incentivando in modo differenziato il loro personale».

Pag. 3